

PIANOFORTE

DI LUCA CHIERICI

ROSSINI
PECHÉS DE VIEILLESSE
(SELEZIONE)

PIANOFORTE Marco Marzocchi

CD EsDur ES 2038

PREZZO € d.d.



Fa piacere constatare
l'esistenza di giovani in-

terpreti che si emozionano nei confronti della "scoperta" dei Peccati rossiniani e si gettano a capofitto sulle pagine più celebri con contagioso entusiasmo. Però questo tipo di scoperta era stata fatta già molte volte, fino almeno dai tempi di Dino Ciani, e attraverso serate e dischi dove si ascoltavano suites molto più complete avevamo apprezzato questi pezzi da Jeffrey Swann o da Michele Campanella. E ancora, più recentemente, due importanti integrali venivano consegnate al disco da Stefan Irmer e Alessandro Marangoni. Questo nulla toglierebbe al lavoro di Marzocchi se non fosse che in alcuni casi le sue letture non mi sembrano particolarmente innovative e centrate. Si ascolti che cosa fa del *Caprice en style Offenbach* un Ciccolini, cosa ne faceva uno sconosciuto pianista di nome C. Smith, che accompagnava Cathy Berberian in una indimenticabile serata dedicata al salotto '800. E Cathy, diva canora in costume, recitava uno spassoso gioco di ammiccamenti mentre il solista suonava il *Caprice* con una certa malcelata fatica, rivolgendosi a una immaginaria dama tra il pubblico e facendole capire a smorfie che non ne poteva più di quella musica e del fatto che il pianista le avesse tolto per cinque minuti il predominio del palcoscenico. Va dato atto a Marzocchi di leggere le altre pagine meno note con la avida curiosità di chi ha sottomano per la prima volta questi spartiti (che una volta non erano di così facile reperimento) e di regalarci comunque dei momenti ispirati. Ma, lo ripetiamo, anche nel caso dei *Péchés* bisogna oggi fare i conti con una tradizione interpretativa consolidata e partire quindi da quella per imbarcarsi verso nuove mete.

RACHMANINOV

SONATA OP. 36

MORCEAUX DE FANTAISIE
OP. 3

VARIAZIONI SU TEMA DI

ORDINA IL TUO DISCO SU
STORE
www.classicstore.it
VEDI ANCHE PAGINA 54

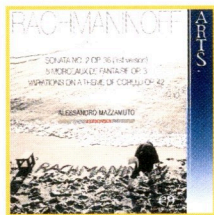
CORELLI OP. 42

PIANOFORTE Alessandro
Mazzamuto

SACD Arts 47761-8

PREZZO € 18,50

★★★



Alessandro Mazzamuto, classe 1988, pur non essendosi aggiudicato un premio "regolare" durante l'ultimo Concorso Busoni del 2011, ha ricevuto su indicazione di Martha Argerich un riconoscimento speciale istituito dalla famiglia nel ricordo di Gianandrea Lodovici, critico e producer immaturamente scomparso nel 2008. Il riconoscimento si è concretizzato nell'uscita di questo cd inciso per conto della casa produttrice con la quale Gianandrea collaborava felicemente da anni ed è interamente dedicato a Rachmaninov e a tre momenti particolari della sua produzione. Mazzamuto sceglie qui la prima versione della Sonata op. 36, ossia quella più ampia e non ancora riveduta sia dalle mani del compositore che da quelle di Horowitz. Ma di Horowitz il nostro pianista segue evidentemente le tracce (con gusto, senza tentare una pedissequa imitazione) nei momenti comuni alle due versioni dove il discorso si fa più intenso e carico di contenuti espressivi. Molto più personale è l'interpretazione dei *Morceaux* op. 5, con scelte di tempo e di fraseggio decisamente interessanti (si ascolti il *Polichinelle*) mentre le Variazioni-Corelli si affiancano autorevolmente alle grandi interpretazioni esistenti, in primis quella di Ashkenazy. Un artista da tenere d'occhio, insomma, e che ci auguriamo di poter ascoltare in concerto quanto prima.

CHOPIN

STUDI OP. 25

ANDANTE SPIANATO

E POLACCA OP. 22

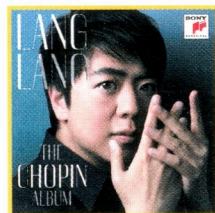
VALZER OP. 18

PIANOFORTE Lang Lang

CD Sony 88725449132

PREZZO € 21,15

★★★★



Il piatto forte di questo nuovo cd della Sony, registrato nel luglio 2012, è costituito dai 12 studi dell'op. 25 e in secondo luogo dall'Andante e Polacca op. 22. Gli studi op. 25 erano stati presentati da Lang in concerto nella loro interezza nella primavera del 2011, anche in Italia. L'op. 22 è stata eseguita da noi nel 2010 ma ricordo di avere ascoltato Lang provarla coscienziosamente in una casa privata già nel lontano 2003. Lang affronta romanticamente ciascuno studio come un ente a sé stante, e fin qui non ci sarebbe nulla da ridire. Ma anche all'interno di questa scelta (non certo "moderna") sarebbe doveroso almeno riassumere la tradizione nel senso

più alto del termine, ossia andare a guardare gli elementi che avevano caratterizzato tante incisioni famose scovate tra quelle della "golden age of piano playing". Invece si ha a volte l'impressione di come avrebbe potuto suonare un buon dilettante di fine '800 se solo avesse avuto la fortuna di possedere l'abilità digitale di un Lang. In alcuni casi l'atteggiamento interpretativo è lo stesso: ad esempio in Lang - ed è il lato che più mi irrita quando lo ascolto dal vivo - il rallentamento della velocità è sempre impiegato per sottolineare un fine espressivo, dando erroneamente per scontato che il rapporto causa-oggetto stia proprio in questi termini. Qui ad esempio lo studio n. 1 è attaccato con mille tentennamenti, come un motore avviato a freddo che stenta ad andare a regime. Altri studi che rispondono in maniera particolare alla tecnica naturale del pianista, e nei quali il lato meccanico riveste una particolare importanza, come ad esempio i n. 4, 8, 11 vengono risolti con grande bravura e danno luogo a risultati eccellenti. Il



VERDI ALLA SCALA

EDIZIONE SPECIALE LIBRO + CD

NOVITÀ DICEMBRE 2012



CD AUDIO

Cori, preludi e sinfonie da Nabucco, Il trovatore, Otello, Aida, Macbeth, La forza del destino, Don Carlo, Un ballo in maschera, La traviata, Messa da requiem.

LIBRO

Un prezioso album fotografico, che riscopre i tesori su pellicola dell'Archivio del Teatro alla Scala. L'introduzione di Francesco Gala.

n. 12, sul quale Lang crede di avere il sopravvento, è invece presentato come una serie di veloci "volate" che nell'esecuzione dal vivo davano luogo a non poche imprecisioni. La migliore tradizione esecutiva di pianisti come Pollini ci insegna invece che le "volate", ossia gli arpeggi sincroni tra le due mani, vanno eseguite con la massima precisione e senso della struttura. Se si passa al resto del programma, il Notturmo op. 55 n. 2 viene affrontato sottolineando ancora di più il tentennamento ritmico e la "lentezza espressiva" che si traducono nello sdilinquinamento puro; stessa sorte tocca al Notturmo in fa maggiore op. 15 n. 1. Il Notturmo di Chopin, secondo Lang, va dunque eseguito "lento e a bassa voce". Nell'Andante e Polacca Lang predilige ovviamente l'ondeggiare sognante della prima parte ma la Polacca è eseguita avendo bene in mente la somma triade delle esecuzioni di Hofmann-Horowitz-Michelangeli e il processo di replica è portato a buon fine, se si eccettua la mancanza di una regolarità di scansione ritmica davvero perfetta. Solo il Valzer op. 18 può rispondere pienamente a una visione indovinata dello svolgimento del brano, con un bel crescendo finale risolto con eleganza e brio. Perché allora quattro stelle? Perché nessuno toglie a Lang tante qualità, la bellezza del timbro, una indubbia presa sul pubblico, né la piacevolezza di molti contenuti visti sotto il profilo del cesello digitale. Ma le scelte di programma e l'originalità di pensiero..., beh quelle sono altre questioni.

CHOPIN

CONCERTO OP. 21
SONATA OP. 35
BALLATA OP. 52

PIANOFORTE Khatia Buniatishvili
ORCHESTRA Orchestre de Paris
DIRETTORE Paavo Järvi
CD Sony 88691971292
PREZZO € d.d.

★★★★



La venticinquenne pianista georgiana Khatia Buniatishvili è stata protagonista negli ultimi tre anni di una bella carriera non supportata da grandi primi premi nei concorsi internazionali, ma dalla conquista sul campo dell'attenzione da parte del pubblico e di un particolare plauso da parte di Martha Argerich, che l'ha inserita presto nei programmi degli incontri di Lugano.

Si tratta di una pianista di grandi doti naturali, che tende a suonare con una scelta di tempi più veloci della media e che ama molto il rischio, a scapito della non sempre infallibile resa concertistica. Khatia può ricordare a volte la giovane Argerich, senza raggiungere il mix di passione e tecnica trascendentale che permetteva (e permette ancora) alla pianista argentina di collocarsi nel ristrettissimo novero dei grandi fuoriclasse. Il contenuto di questo cd riporta alcuni pezzi che la Buniatishvili ha presentato ampiamente in concerto nel corso di questi ultimi due anni, all'interno di una scelta tradizionale che punta proprio su Chopin (con l'aggiunta del secondo e terzo scherzo) e sul Liszt del *Mephisto Walzer* e della Sonata in si minore, sul Prokofiev della Settima sonata, sulla Fantasia e sulla Seconda Sonata di Schumann, sulla strawinskiana *Petruska*. Tutte pagine ad alto rischio, lo ripetiamo, che comportano appunto un margine di errore e di perdita di controllo che spesso disturbano l'orecchio più esigente. È ovvio che l'incisione discografica risulti molto più pulita, e allora l'irruenza della pianista parrebbe incanalata verso il raggiungimento del solo fine espressivo. Ma anche in tal caso non tutto è apprezzabile perché - vedi cosa si diceva a proposito di Lang Lang e dei rallentamenti - qui l'equivalenza che viene data per scontata è quella tra l'aumento della velocità e il raggiungimento del climax espressivo di una composizione, fatto questo che sarebbe tutto da dimostrare. Non solo, ma le accelerazioni sono così eccessive da non permettere neanche in sala d'incisione un risultato "pulito" e timbricamente accettabile, senza l'uso incontrollato del pedale di risonanza (si ascolti ad esempio lo "stretto" nella terzultima pagina

della Ballata). La presenza prorompente della pianista esce allo scoperto anche nell'incisione del Concerto op. 21, dove Järvi "non" mi sembra riuscire a contribuire più di tanto, se si eccettua la lunga introduzione nel primo movimento, dove il direttore pone in risalto alcuni particolari interessanti.

ANTHOLOGY OF PIANO MUSIC BY RUSSIAN AND SOVIET COMPOSERS - VOL. 2
ESECUTORI vari
CD Melodya 1001964
PREZZO € 12.10
★★★★



Chi colleziona spartiti pianistici sa bene quale colossale mole di pagine sia stata parlorita e pubblicata in Russia a partire almeno dalla fine del secolo diciannovesimo. Un iceberg del quale qui si conosce solamente la punta e che è formato nel primo periodo da lavori non esattamente memorabili, i caratteri dei quali si possono far discendere da pochi esempi famosissimi di Scriabin, Rachmaninov, Balakirev e altri celebri protagonisti del grande pianismo russo. Via via che il tempo passa le influenze maggiori si chiamano Prokofiev, Kabalevskij, Sostakovic e danno luogo, con le sempre più marcate infiltrazioni occidentali, a prodotti estremamente eterogenei. La conoscenza di molte di queste opere è comunque esercizio di ascolto interessante: ben venga quindi la serie dedicata dalla Melodya a questo comparto senza fondo, illustrato da compact disc che anche nel design ripropongono il look delle vecchie copertine degli lp di un tempo. Dell'unico musicista conosciuto anche in occidente, Alfred Schnittke, viene qui proposta una *Improvvisazione e Fuga* del 1965, sicuramente il brano più di avanguardia dell'intero album. Interessanti sono le sei *Illustrazioni* dell'armeno Babajanian, sempre del '65, tra le quali si ascolta una

efficace e virtuosistica Toccata. Karaev e Poltoratsky sono rappresentati da alcuni preludi (e fughe) scritti rispettivamente nel 1952 e 1967. Se oscuri ci appaiono oggi i nomi dei compositori ora citati, ancora più oscuri sono quelli dei volenterosi pianisti tra i quali segnaliamo Mikhail Turpanov e Nikita Mndoyants.

JANÁČEK

SU UN SENTIERO DI ROVI
SONATA I.X. 1905

NELLA NEBBIA

PIANOFORTE Radoslav Kvapil

CD Alto ALC 1127

PREZZO € 8,50

★★★★



Ci eravamo occupati del pianista ceco Radoslav Kvapil tempo fa recensendo un suo disco dedicato a musiche di Fibich: specialità di Kvapil è ovviamente la musica del suo paese e in questo caso viene ripubblicata una registrazione risalente al 1995 e incentrata su quelle poche ma intense pagine pianistiche scritte da Janáček che hanno giustamente ispirato interpreti di primissimo piano come Lupu e Schiff, per non parlare del non dimenticato Firkusny. Kvapil, che oggi ha quasi novant'anni, può leggere la produzione pianistica di Janáček attraverso l'esperienza che gli deriva dalla frequentazione di autori come Smetana e Dvořák. Non è facile rendere questa musica, che a volte è di una tristezza abissale, in una maniera colloquiale e diretta così come fa in questo caso Kvapil. Tutto suona così spontaneo e allo stesso tempo autorevole, senza quella leggera patina di riservatezza che era propria delle interpretazioni di Firkusny.

VAUGHAN WILLIAMS

CONCERTO PER DUE

PIANOFORTI E ORCHESTRA

ORDINA IL TUO DISCO SU
STORE
www.classicstore.it
VEDI ANCHE PAGINA 54

SINFONIA N.5

PIANOFORTI Duo Tal & Groethuysen

DIRETTORE Douglas Boyd

ORCHESTRA Musikkollegium Winterthur

CD Sony 88725423112

PREZZO € 19,10

★★★★★



La partitura del Concerto per pianoforte e orchestra in do maggiore (1926-1931) di Vaughan Williams pubblicata nel 1972 dalla Oxford University Press riporta sia la parte per pianoforte solo che le due parti relative alla versione per due pianoforti, preparata dallo stesso autore nel 1946.

Si trattò di un felice arrangiamento, dovuto probabilmente al fatto che la parte orchestrale della prima versione tendeva a sovrastare quella del solista, come si dovette notare già a partire dalla prima esecuzione della prima versione da parte della dedicataria Harriet Cohen. Detto tra parentesi la Cohen, che conoscevo solamente come autrice di alcune fortunate trascrizioni da originali per organo di Bach nonché come dedicataria di un "Bach book" di altre trascrizioni effettuate per lei dai migliori compositori britannici dell'epoca, fu una realtà una figura artisticamente e umanamente straordinaria, che suggerisco al lettore di approfondire (è sufficiente leggere la relativa voce inglese di Wiki).

Il Concerto così trasformato regge bene l'oratoria ispirata di Vaughan Williams (nella terza parte si ascolta una bella "Fuga cromatica con finale alla tedesca") e dà qui la possibilità al formidabile duo Tal-Groethuysen di aggiungere un ulteriore tassello

alla loro già interessantissima attività discografica e concertistica. Douglas Boyd si muove assai bene nel mondo del celebre compositore inglese e lo dimostra anche nell'interpretazione della quinta sinfonia, che porta la curiosa dedica "without permission to Jean Sibelius".

BEETHOVEN/LISZT

SINFONIA N. 1 OP. 21

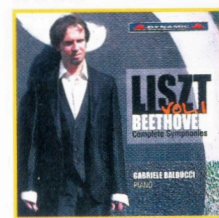
SINFONIA N. 6 OP. 68

PIANOFORTE Gabriele Baldocci

CD Dynamic CDS 731

PREZZO € 16,60

★★★★★



Gabriele Baldocci è uno dei fortunati giovani pianisti che hanno ricevuto la materna attenzione di Martha Argerich e che sono stati inseriti nei programmi delle oramai famose settime-

ne musicali che si svolgono all'inizio dell'estate a Lugano. Particolarmente attirato dalle trascrizioni, la sua scelta di incidere le nove sinfonie - questo è solo il primo tassello - non ci meraviglia per nulla. E si tratta di belle esecuzioni, con scelte di metronomo coraggiose che certo non aiutano l'esecutore. Baldocci procede nella maniera più corretta, ossia considerando questi lavori come un omaggio nei confronti degli originali per orchestra, omaggio ideato tramite l'utilizzo più completo possibile delle risorse del pianoforte moderno così come è chiaramente espresso da Liszt nella sua prefazione all'edizione Breitkopf. In altri termini le intenzioni di Liszt non erano dirette a trasformare gli originali in altrettanti pezzi pianistici autonomi e di difficoltà trascendentale, indirizzo questo che era stato seguito ad esempio da Cyprien Katsaris nella sua incisione integrale delle nove sinfonie. Una parola sarebbe necessario spendere sulla differenza che esiste in questo caso tra

ORDINA IL TUO DISCO SU

STORE
www.classicstore.it

VEDI ANCHE PAGINA 54

CLASSIC VOICE

DISCO
DEL MESE

"LA ARGERICH DIMOSTRA LA SUA DIABOLICA CAPACITÀ NEL LEGGERE SPARTITI PER NULLA FREQUENTATI, CON UNA RESA PERFETTA"

È la ripresa, con un "cast" leggermente modificato, di una bella proposta che ha avuto luogo nel corso del Progetto Argerich il 24 giugno del 2011 a Lugano. L'esecuzione contenuta nel dvd è stata filmata dal vivo il 17 agosto all'interno di un interessantissimo festival tenutosi a Varsavia e dedicato all'influenza della musica di Chopin sulla cultura europea. Il quintetto di Juliusz Zarebski (1854-1885) è opera ultima del poco noto compositore polacco, allievo di Liszt a Roma. Dedicato al vecchio *Meister* da parte di un musicista che, come spesso accadeva ancora a quei tempi, doveva morire di tubercolosi a soli 31 anni, questo lavoro testimonia la frequenza con la quale la forma del quintetto per pianoforte e archi veniva presa in considerazione negli anni 70 e 80, dopo l'esempio famoso dell'opera 34 di Brahms (1864). Sembra incredibile, ma nel decennio tra il 1875 e il 1885 escono - e l'elenco non è nemmeno completo - i Quintetti di Martucci e Boisdeffre (1875), Anton Rubinstein, Herzogenberg e Rimskij-Korsakov (1876), Sgambati e Gernsheim (1877), Goldmark, Rheinberger e Kiel (1879), César Franck, Erlan-

ger e Thuille (1880), Widor (1881), Chevillard e Jadassohn n.1 (1882), Edouard Franck, Davydov, Klughardt, Jadassohn n.2 e Sinding (1884), Navratil e Jadssohn n.3 (1885). Un genere di successo, quello del "Klavierquintett", che a mio parere rappresenta il contenitore ideale per veicolare certi caratteri tipici del tardo romanticismo, contando su una scrittura pianistica che è sempre molto densa e sulla preziosa combinazione e allo stesso tempo sulla espressiva individualità degli archi. Il lavoro di Zarebski risponde perfettamente a tutti questi requisiti e non può fare a meno di infiammare anche gli animi meno sensibili al postromanticismo più schietto. La Argerich dimostra per l'ennesima volta la sua diabolica capacità nel leggere spartiti per nulla frequentati come se si trattasse di cose che ha sotto le mani da sempre. Anzi, come avviene anche nel caso del Barenboim concertista, sembra quasi che la novità stimoli in lei una ancora maggiore attenzione ai dettagli e quindi una resa finale praticamente perfetta. Molto compresi nelle rispettive parti sono gli altri solisti, tra i quali si trova anche la figlia della Arge-



rich, la violista Lydia Chen. La ripresa video è tradizionale, come conviene nel caso dei filmati di esecuzioni cameristiche.
L.C.

ZAREBSKI

QUINTETTO CON PIANOFORTE OP. 34

PIANOFORTE Martha Argerich

ARCHI B. Nizioł, A. Szymczewska, L. Chen, A. Neustroev

DVD Nifc DVD 002

PREZZO € 27,60

★★★★★

l'esecuzione in disco e quella in pubblico. È ovvio che la prima sia da preferire, soprattutto per la quantità di particolari che possono essere messi in risalto (e in questo senso le trascrizioni di Liszt di particolari sono piene zeppe). Quei pochi pianisti che si sono azzardati a suonare in pubblico una Sinfonia (ricordo personalmente lo stesso Katsaris, la Biret e Bellucci) non potevano nascondere la fatica e l'impegno che il solista deve profondere, è il caso di dirlo, a piene mani. E non dimentichiamo che quando si tratta di trascrizioni di pezzi conosciutissimi il grande pubblico si accorge immediatamente delle possibili macroimprecisioni (leggasi "stecche").

STRAVINSKIJ

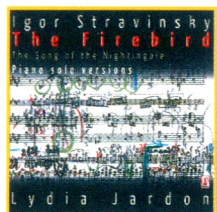
L'UCCELLO DI FUOCO
LE CHANT DU ROSSIGNOL
(TRASCRIZIONI PER
PIANOFORTE SOLO)

PIANOFORTE Lydia Jardon

CD AR RE-SE 2012-1

PREZZO € 16,65

★★★★



Nel mettere mano ai capolavori di Stravinskij in vista di questa incisione, Lydia Jardon ha operato in vario modo. Per *l'Uccello di fuoco* ha preso in considerazione la riduzione messa a punto dallo stesso autore nel 1910 aggiungendovi parte di quella successiva scritta dal figlio di Igor, Soulima e "scartando" quella (famosa e veramente efficace) di Agosti. Per *Le Chant du rossignol* ha doverosamente puntato sull'unica versione integrale esistente, quella di Stravinskij medesimo. La Jardon naviga bene in questi spartiti molto complessi ma a parer mio ne evidenzia più le lacune, in termini appunto di trascrizioni a due mani difficili da sostenere e da "colorare", piuttosto che metterne in ri-

salto i pregi. La riduzione di *Le chant du rossignol* mi è parsa in particolare piuttosto "grigia" e non aiuta certo ad apprezzare l'originale per orchestra. In altre parole si capisce bene come nessuna elaborazione per pianoforte solo da originali del compositore russo abbia mai avuto particolare presa sui solisti, eccezion fatta ovviamente per i *Trois mouvements de Petruska*, scritti sia utilizzando una parte pianistica preesistente sia avendo bene in mente le particolari doti musicali di un Rubinstein. Del resto solamente una parte molto limitata di partiture novecentesche si presta a questo tipo di trasformazioni. Recentemente vi è chi si è dato da fare per trascrivere interi movimenti delle sinfonie di Mahler con un risultato davvero deludente, e non tanto per colpa del trascrittore bensì a causa della complessa scrittura strumentale del grande Gustav, inadatta a essere trasportata sulla tastiera.

BEETHOVEN

CONCERTI PER PIANOFORTE
N. 1 E 3

PIANOFORTE Leif Ove Andsnes

ORCHESTRA Mahler Chamber Orchestra

DIRETTORE Leif Ove Andsnes

CD Sony 88725420582

PREZZO € 19,10

★★★★



A scorrere il calendario degli impegni concertistici di Leif Ove Andsnes si è colti da un leggero capogiro: nel periodo in cui scrivo quasi ogni giorno il pianista è impegnato nell'esecuzione del terzo o del primo concerto di Beethoven, vuoi a Berlino con Nosedà oppure più spesso come solista e direttore della Mahler Chamber Orchestra tra Reggio Emilia, Colonia, Perugia, Bruxelles... Uno sforzo formidabile cui seguiranno nel 2013 e nel 2014 le presentazioni degli altri tre concerti (il quarto verrà eseguito con Muti a Chicago), senza contare le molte attività del pianista, in recital o al fianco del

violinista Tetzlaff. Certo Andsnes oggi ha 42 anni, è nel pieno delle proprie capacità fisiche e si gode una meritata celebrità. È un pianista che è entrato in scena senza troppi clamori alla fine degli anni 90, con le scelte giuste (il doveroso omaggio al compatriota Grieg, una scelta oculata tra i capolavori del periodo classico e romantico, molta musica da camera, qualche incursione nel '900 con Kurtag e Lutoslawski). Una personalità che non si può proprio definire "fuori dalle righe", dalla quale sarebbe inutile aspettarsi rivelazioni emozionanti, ma neppure un burocrate che programma solamente le proprie apparizioni portando in giro un programma all'anno (lo fanno tutti, oramai) e che non va al di là di una pur notevolissima abilità. Andsnes ha molto da dire e sono convinto che è necessario attendere una sua ulteriore maturazione per ascoltare da lui qualcosa di davvero eccezionale. Per il momento ci accontentiamo di trovarci di fronte a esecuzioni praticamente perfette di concerti ultranoti e ultraincisi come quelli di Beethoven, che siamo sicuri ascolteremo con la stessa precisione e dovizia di dettagli anche in sala. Il sito ufficiale di Andsnes parla per questo cd di esecuzioni dal vivo effettuate a Praga tra il 22 e il 23 maggio del 2012: in realtà non si percepisce il minimo rumore del pubblico né quello degli applausi. Forse le cose non stanno esattamente in questi termini.

ORDINA IL TUO DISCO SU
STORE
www.classicstore.it
VEDI ANCHE PAGINA 54